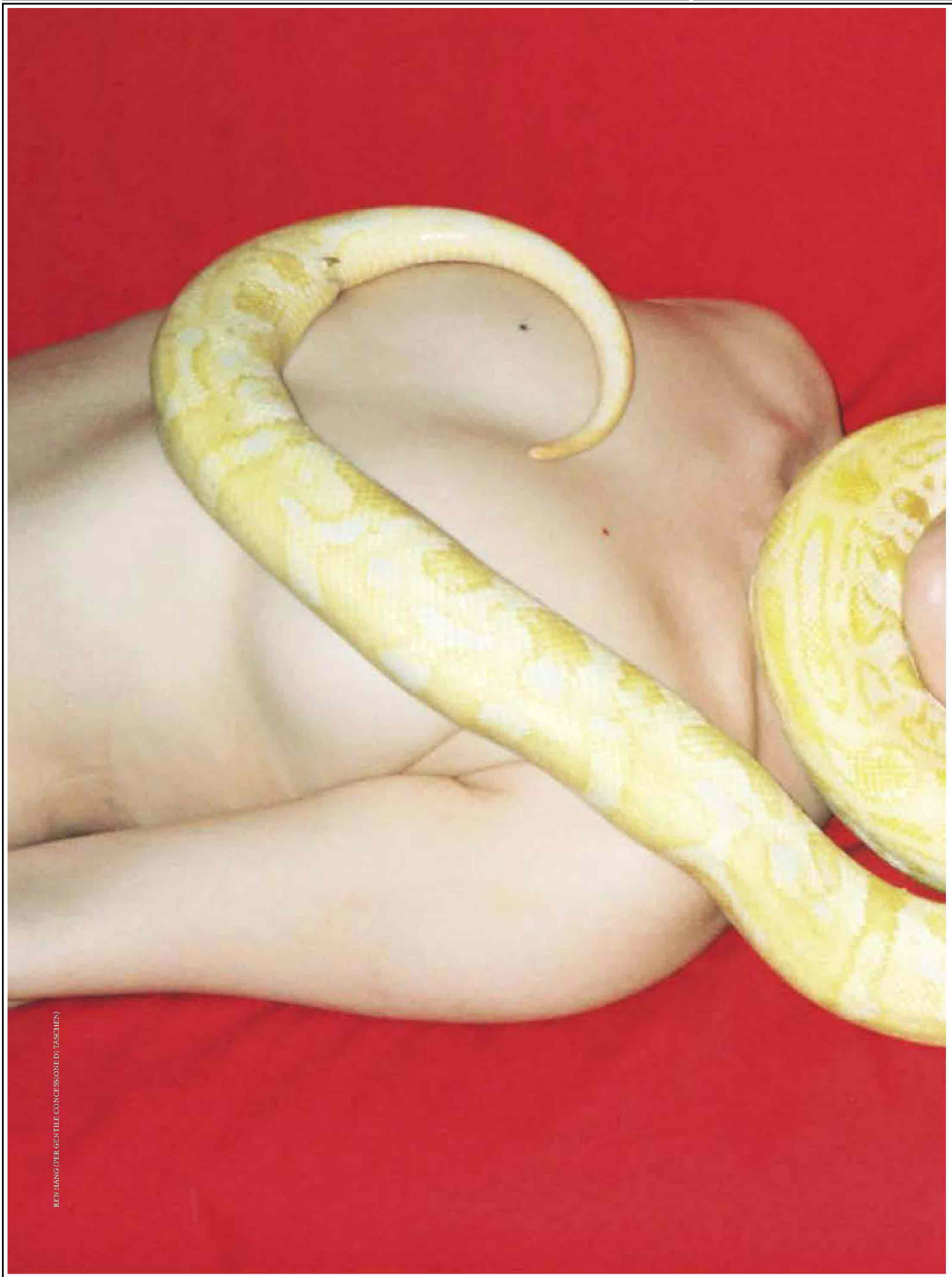


REN HANG (PER GENTILE CONCESSIONE DI TASCHEN)

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Codice abbonamento: 096879

Portfolio

La libertà del nudo

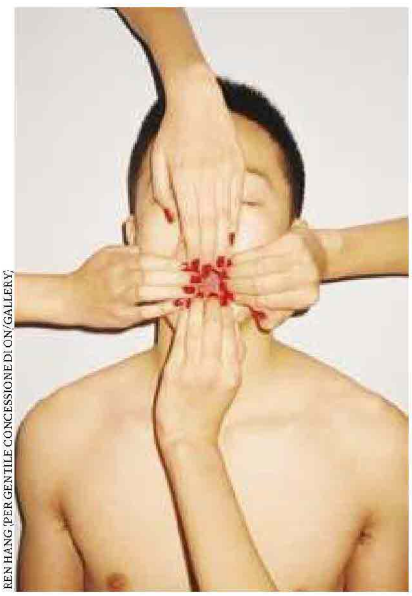
Il giovane fotografo cinese **Ren Hang** si è suicidato il mese scorso. Usava il nudo come antidoto alla tragicità della vita, scrive **Christian Caujolle**

Codice abbonamento: 096879

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Portfolio

(2) REN HANG (PER GENTILE CONCESSIONE DI TASCHEN)



REN HANG (PER GENTILE CONCESSIONE DI ON/GALLERY)

Quando ritorna
Con un feretro di obesità

Ogni suicidio è un enigma, un dramma individuale impossibile da paragonare a un altro, anche quando la persona che decide di mettere fine ai suoi giorni ha preannunciato il tragico gesto. È il caso di Ren Hang, giovane prodigio cinese della fotografia, che il 24 febbraio, ad appena 29 anni, si è buttato da una finestra a Pechino sotto gli occhi del suo compagno. "Provava un dolore talmente forte da non riuscire a controllarsi. Soffriva di depressione, ma viveva a un ritmo convulso e viaggiava molto", dice la sua gallerista Lingyun Wang, della On/gallery di Pechino. Questa spiegazione, che di fatto non spiega nulla, non tiene conto dei dolorosi avvertimenti dell'artista, che sul suo sito aveva una pagina intitolata *La mia depressione*, dov'erano raccolte alcune poesie simili agli *haiku* giapponesi. Ecco due esempi:

Molte persone in strada
In strada ci sono molte persone che non conosco
Eppure con loro ho molte cose in comune
Non sono ancora morti in strada

Gioventù
La gioventù è molto esile
Una brezza può portarla via

Nel 2013 Ren Hang ha pubblicato un libro sulla sua depressione cronica, ma non aveva mai voluto andare da un medico. In Cina e in altri paesi asiatici è ancora molto difficile affrontare questa malattia. I suoi amici gli avevano sconsigliato di farsi visitare ed erano rimasti a guardare impotenti, se non rassegnati.

Ondata di emozione

Ogni suicidio provoca reazioni forti, in gran parte legate all'incomprensione profonda che c'è verso questo gesto. Ma nel caso di Ren Hang c'è stata una vera ondata di emozione collettiva. Un'emozione che ovviamente ha interessato i social network, dove le sue immagini erano state fin dall'inizio riconosciute, adottate, condivise, celebrate, ma che ha coinvolto anche la stampa tradizionale. Perfino il quotidiano francese Le Figaro, fin troppo rispettabile e convenzionale, ha dedicato una pagina intera all'artista. Ren Hang è forse il primo artista del ventunesimo secolo a essere celebrato in modo così sentito e unanime.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Codice abbonamento: 096879

Pag. 4

È un fatto sorprendente, se si pensa che la sua opera era censurata in Cina (paese che però non ha mai voluto lasciare), e che dimostra fino a che punto un'invenzione visiva possa esprimere un'epoca.

L'abbondante produzione legata al fenomeno Ren Hang può essere interpretata in modi diversi. Certo, stupisce che al momento del suicidio i suoi scatti fossero esposti al prestigioso museo Foam di Amsterdam, che in precedenza fosse stato tra i protagonisti di Photo London e Paris Photo e che il grande editore Taschen gli avesse dedicato una monografia uscita a gennaio dopo una serie di titoli autoprodotti o pubblicati da gallerie (e già diventati oggetti da collezione). Stupisce ancora di più che oggi il grande pubblico, per lo più giovane, si riconosca nelle sue immagini.

Il suo lavoro è stato definito "porno soft", ma questa nozione imprecisa, inventata per descrivere alcune serie di Helmut Newton che contenevano immagini sadomaso, sembra poco appropriata, perché al di fuori delle autorità cinesi nessuno può definire pornografico il lavoro di Ren Hang. È vero che nelle foto dell'artista, che non ha mai nascosto la sua omosessualità, si possono vedere dei ragazzi con il pene in erezione, a volte impegnati a fare sesso orale, ma tutto il suo lavoro è accompagnato dal sorriso, sia nelle scene di gruppo sia quando il pene serve per appenderci un mazzo di chiavi o quando una buccia di lime avvolge un glande turgido.

Il controllo del colore

Il sesso è ovviamente presente nel lavoro di Ren Hang, che però è prima di tutto interessato alla nudità. Il piacere di un corpo privo di vincoli sembra essere l'unico antidoto a una condizione tragica. Come quella dei modelli che posano sui tetti dei palazzi, sull'orlo dell'abisso che rischia di inghiottirli. Sono corpi dai colori grigiastri che suscitano una profonda tristezza, in contrasto con la gioiosa sinfonia di colori che caratterizza le sue composizioni. L'artista lo diceva apertamente: "Quando si è nudi, tutto è più naturale". Ed è proprio il termine "naturale" che colpisce, sfiorando l'ingenuità ma sempre con eleganza. Ci sono corpi che si fondono con gli alberi, che dondolano su un ramo prima di essere immobilizzati dal lampo del flash, ma anche corpi abbracciati coperti da rose intrecciate, che fremono dalla voglia di sentire l'acqua sulla pelle.

E c'è la voglia di giocare con gli aspetti grafici che permettono ai corpi di mescolarsi per creare una geometria forte e al tempo stesso delicata, capace di mettere in evidenza i sentimenti: in questo caso non si tratta di sesso ma di sculture viventi, nate dalla complicità tra il fotografo e i suoi modelli.

La cosa che forse colpisce di più in questi giochi con i corpi, con le piante, con l'acqua, con i sassi, in questa forma di emozione sempre presente ma tenuta sotto

REN HANG (PER GENTILE CONCESSIONE DI TASCHEN)

(2) REN HANG (ON GALLERY)

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Codice abbonamento: 096879

Pag. 5

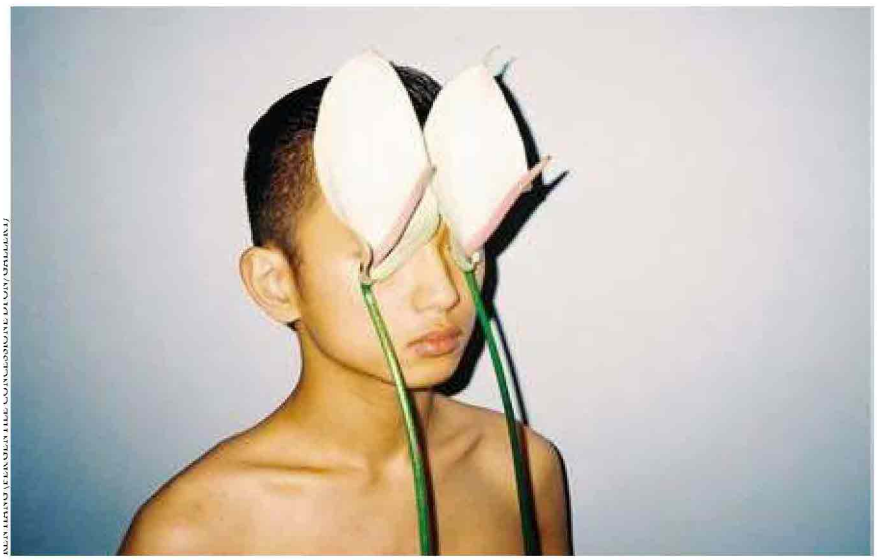
Portfolio

(ZI REN HANG (PER GENTILE CONCESSIONE DI TASCHEN)

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Codice abbonamento: 096879

Pag. 6

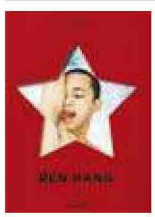


controllo (priva di qualunque voyeurismo, sostituito dal piacere dello sguardo), è il controllo del colore. Il rosso è onnipresente: dal lenzuolo del letto su cui posa una ragazza con un serpente giallo al mantello di una donna che si allontana nella nebbia, passando per le molteplici combinazioni di unghie vermiglie che erotizzano la scena di una bocca quasi imbavagliata. Questa tavolozza brillante e scarlatta, così come la qualità dei verdi e delle composizioni in cui Ren Hang li usa, ci fa pensare a una versione contemporanea e asiatica di Guy Bourdin, ma molto più libera, più ironica e con una vera e profonda passione, o più probabilmente fede, nelle virtù salvifiche del nudo. Ricordiamo tra l'altro che anche Bourdin, come le sue due mogli, è morto suicida.

Se Ren Hang è diventato un fenomeno mondiale in cui molti giovani si riconoscono è perché le sue fotografie, contrariamente alle apparenze, trasmettono una profonda libertà, simboleggiata dalla nudità. Questa libertà assoluta è l'elemento alla base del gioco, l'elemento che permette alla sua opera di non essere una semplice provocazione ma piuttosto la materializzazione visiva del sogno di un paradiso inaccessibile o accessibile solo attraverso le immagini.

Ren Hang era un ragazzo timido ma anche, come dimostra il suo gesto finale, molto determinato. Ogni tanto qualcuno gli chiedeva: "Perché scatti tutte queste fotografie sui tetti degli edifici?". E lui rispondeva: "Così quando ho finito di scattare, posso buttarmi". ◆ *adr*

Da sapere
La mostra e il libro



◆ Ren Hang è rappresentato dalla galleria di Pechino On/gallery. Il suo progetto *Human love* è in mostra fino al 2 aprile al Fotografiska museet di **Stoccolma**, in Svezia. Il libro *Ren Hang*, pubblicato da Taschen nel gennaio del 2017, raccoglie in 312 pagine una selezione di fotografie che copre l'intera carriera dell'artista.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Codice abbonamento: 096879

Pag. 7